

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

19 settembre 2021 - XXV domenica del tempo ordinario

PRIMA LETTURA *(Sap 2, 12. 17-20)*

Condanniamo il giusto a una morte infamante.

Dal libro della Sapienza

[Dissero gli empi:]

«Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.

Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 53)*

Rit: Il Signore sostiene la mia vita.

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
pongi l'orecchio alle parole della mia bocca.

Poiché stranieri contro di me sono insorti
e prepotenti insidiano la mia vita;
non pongono Dio davanti ai loro occhi.

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.

SECONDA LETTURA *(Giac 3, 16-4, 3)*

Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non

riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

VANGELO *(Mc 9, 30-37)*

Il Figlio dell'uomo viene consegnato... Se uno vuole essere il primo, sia il servitore di tutti.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

La riflessione di don Enzo

La traccia per questo ritiro, come sempre, è la Parola del Signore, e in modo particolare il Vangelo di oggi.

Rivediamolo ancora, ostiniamoci nel voler capire il più possibile il significato di questo Vangelo, di questa Parola, di questa esperienza. Ci vuole proprio questa ostinazione. Nei tempi di silenzio, nei tempi di preghiera, sia pur brevi, come sono quelli di oggi (perché è un ritiro che ha una durata abbastanza limitata), noi dobbiamo ostinarci nel rileggere, nel rivedere, nel risentire questi termini, queste parole, che significato hanno queste parole. Cosa dice il Signore a me personalmente?

Il ritiro è un discorso che il Signore vuol fare a me, ad ognuno di noi personalmente, con le nostre difficoltà, coi nostri momenti di ripensamento; lo dice, parla a me, che ho dei momenti di ripensamento, dei momenti di disagio interiore, dei rigetti. A volte ci sono proprio dei momenti di rigetto, di stanchezza: “non voglio sentire più niente, sono stanco di tutto”. E anche questi bisogna accettarli, non passivamente, certo.

Dal Vangelo secondo Marco: “In quel tempo Gesù e i discepoli attraversavano la Galilea, ma Egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro...”.

Perché non voleva? Perché voleva dire loro qualche cosa

di particolare, voleva avere un tempo riservato per loro. Noi siamo cristiani come gli altri, però il Signore ci ha usato questo privilegio di dare un tempo particolare a noi, perché vuol dire qualche cosa che non dice agli altri. “Passava attraverso la Galilea e non voleva che gli altri lo sapessero, perché voleva istruire i suoi discepoli...”

Voleva comunicare loro qualche cosa di profondo, perché avevano una missione particolare. In rapporto a quello che noi dovremo fare, il Signore ci dà anche la grazia, ci prepara. Noi dobbiamo essere sicuri di questo: io lavoro in quel posto, io sono in quella famiglia, in quel gruppo, in quella parrocchia, e il Signore ci dà l'aiuto, la grazia in rapporto alla nostra testimonianza che dobbiamo esprimere in quell'ambiente in cui veniamo a trovarci; dobbiamo essere certi.

“Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro...”; per cui anche i discepoli avevano bisogno di essere istruiti, come facciamo noi. È così bello dire: “una volta al mese io mi trovo per essere istruito; tutti i giorni recito le lodi, ho un momento di riflessione, di preghiera perché devo essere istruito dalla Parola di Dio; sono continuamente frastornato da tanti richiami, dalla radio, dalla televisione, dagli avvenimenti della strada o del lavoro; sono continuamente disturbato, per cui sento maggiormente il bisogno di essere istruito dal Signore, di essere in qualche modo rimorchiato, ricuperato da Lui, dalla Parola di Dio, da Gesù stesso”.

“Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro...”.

Cosa diceva: “Il Figlio dell'uomo”, qualche cosa che loro potevano capire, che loro avrebbero poi capito dopo la discesa dello Spirito Santo. Niente di male se noi certe volte non riusciamo a capire. “Questo ritiro non riesco a capirlo”, però l'abbiamo sentito, però avremmo il desiderio. In un'altra situazione, fra qualche tempo, può essere che riusciamo a ricordare il senso, il significato di questo ritiro. Può anche essere che ci sia una situazione psicologica nella nostra vita oggi che non ci permette di capire certi termini, certi significati, il senso di certe parole; non dobbiamo scoraggiarci per questo. Verrà il momento in cui ricupereremo certamente quello che abbiamo sentito; verrà certamente, se c'è da parte nostra questa volontà che nulla vada perduto; niente deve essere perso; “non voglio che questa esperienza di ritiro, questa esperienza di oggi sia un'esperienza qualsiasi, qualunquista. No. Deve avere un suo significato per me personalmente”.

“Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno”.

Gesù presenta le credenziali del come essere redentore, del come redimere, presenta le sue credenziali, la sua carta d'identità. Il significato della sua vita era quello di salvare attraverso il sacrificio della sua vita. Non si può aiutare gli altri e stare comodi. Se noi vogliamo aiutare gli altri, dobbiamo scomodarci. Non si scappa! Se noi vogliamo dare una mano, comprometterci con gli altri, dobbiamo faticare. Senza sacrificio non c'è amore e senza amore non c'è salvezza, non c'è aiuto, non c'è carità.

“Ma una volta ucciso, dopo tre giorni risusciterà. Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni”.

È quello che può capitare anche a noi.

“Giunsero intanto a Cafarnao e quando fu in casa chiese loro: Di che cosa avete discusso? Di che cosa stavate discutendo lungo la via?. Ed essi...”.

Gesù era attento a quello che avveniva. Gesù era interessato a queste persone. Li aveva chiamati. Era

preoccupato della loro formazione, della loro crescita. È quello che dobbiamo fare anche noi. Noi dobbiamo essere preoccupati della nostra crescita e della crescita anche delle persone che noi avviciniamo, nel rispetto naturalmente di questi individui, di queste amicizie, perché noi non possiamo sostituirci.

Noi possiamo soltanto proporre delle situazioni; non possiamo decidere noi per gli altri, o imporre. Però è nostro obbligo dire la nostra esperienza: “Mi sono incontrato con Cristo da anni, da qualche mese, da qualche anno faccio questa esperienza; posso dirti che le cose vanno in questo senso per me, è migliorata la mia situazione, sono più vero, sono più autentico...”.

“Ed essi tacevano. Per via infatti avevano discusso fra di loro chi fosse il più grande. Allora sedutosi chiamò i dodici e disse loro: Se uno di voi vuole essere il primo sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti”.

Gesù dà subito una lezione; precisa subito certe cose.

“E, preso un bambino, lo pose in mezzo, e abbracciandolo disse loro: Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome accoglie me. Chi accoglie me non accoglie me, ma colui che mi ha mandato”.

Vedete la concretezza, il realismo di Gesù? Ecco, nel modo più semplice vuol far capire. Cos'è questa semplicità? Uno può intenderla in un certo modo. E allora Gesù precisa. Prendendo in mano questo bambino, avvicinando questo bambino, abbracciando questo bambino dice che la semplicità, la santità, la virtù, la grandezza dell'uomo, sta nel ritornare ad essere semplici. Il che vuol dire allontanare da noi tutto quello che è, sa di sofisticazione. Quante sofisticazioni ci sono nella nostra vita! Quante manipolazioni! Una fede manipolata, una carità manipolata, un altruismo sofisticato, perché cerchiamo noi stessi, perché cerchiamo la nostra compensazione, perché cerchiamo di metterci al centro delle cose, perché cerchiamo di renderci interessanti. Quante sofisticazioni nella nostra carità, nel nostro altruismo, nella nostra solidarietà!

SIGNORE, DAMMI LA FORZA

Signore, dammi la forza
di cambiare ciò che
può essere cambiato
e la forza di accettare ciò che
non può essere cambiato
e la saggezza di capirne
la differenza.

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it